

IL MOSAICO DI NICANORE E IL BEOWULF

Itinerari nella cattedrale di sant'Evasio e un poema anglosassone
fonte "Il Monferrato.it"

<http://www.ilmonferrato.it/index.php?LINK=cultura>

Di Olimpio Musso

Devo alla cortesia di Dionigi Roggero il possesso di un opuscolo, fresco di stampa, intitolato "Itinerari nella Cattedrale di Sant'Evasio 1: Il Deambulatorio", pubblicato dalla Diocesi di Casale. Si tratta della descrizione delle opere d'arte, mosaici e statue, che sono collocate nel deambulatorio, a cura di Lorena Palmieri, con ricco corredo di illustrazioni a colori. L'opuscolo è pensato come una guida, che bisogna invero definire assai opportuna, perché mette a disposizione del curioso lettore un documento su cui riflettere. I mosaici non cessano di stupire per la loro bellezza, ma, messa da parte l'ammirazione per gli esecutori, la loro interpretazione lascia aperti molti problemi. Mi è capitato, infatti, durante una visita resami possibile nonostante i lavori di ristrutturazione del Duomo dalla gentilezza del nuovo parroco, don Eugenio Portalupi, di scoprire una nuova via interpretativa del mosaico cosiddetto di Nicanore. L'interpretazione sembra pacifica. Si tratta di un exemplum tratto dai libri dei Maccabei della Bibbia, come avevano scoperto E. Comello e G. Ottolenghi nella loro pubblicazione "Avanzi di antichi mosaici del Duomo di Casale" (Casale 1917, p.26 seg.): "Demetrio, re di Siria, avendo rinnovato la guerra contro il regno di Giuda, mandò Nicanore a combatterla. Questi, dopo minacciose e sacrileghe parole, venne a battaglia presso Samaria; ma, avendo Giuda Maccabeo esortato i suoi al valore e alla fiducia in Dio, Nicanore fu vinto con 35000 de' suoi e decapitato. Il capo e il braccio destro, portati a Gerusalemme, furono appesi dinanzi alla rocca, affinché fosse manifesto lo sdegno di Dio". I passi della Bibbia sono: I Maccabei VII., 47 (caput Nicanoris amputaverunt et dexteram eius, quam extenderat superbe, et attulerunt, et suspenderunt contra Jerusalem: "troncarono la testa di Nicanore e la mano di quello, che aveva superbamente alzato, e le portarono e le appesero in vista di Gerusalemme"); II Maccabei XV, 30 (Giuda ordinò che si tagliassero la testa e la mano col braccio di Nicanore e che si portassero a Gerusalemme), 32 (mostrato il capo di Nicanore e la mano scellerata, che aveva levato contro la casa di Dio, se ne vantò grandemente), 33 (fece appendere la mano dell'insensato dirimpetto al tempio), 35 (Suspendit autem Nicanoris caput in summa arce: Appese poi il capo di Nicanore in alto sulla rocca). Come si vede, la Bibbia non specifica come vennero appese la testa troncata e la mano dell'empio Nicanore. L'artista figurativo dovette arrangiarsi da solo? Comello e Ottolenghi interpretano così: "il capo e il braccio (...) appesi al cavalletto dinanzi alla rocca". Risulta però evidente che non si tratta di un cavalletto, bensì del tetto di un edificio a due spioventi. Il capo di Nicanore, come mi fa notare acutamente Dionigi Roggero, è appeso per i capelli e nella Bibbia viene omesso il modo dell'ostensione. Dobbiamo chiederci qualè la fonte del mosaicista o di colui che gli diede l'incarico, perché chi conosce l'iconografia medievale sa che nulla è improvvisato. Confesso che è stato un caso a mettermi sulla pista. Stavo infatti leggendo per diporto il "Beowulf", il famoso poema anglosassone, risalente all'ottavo secolo d. Cr., che conoscevo solo in parte. Ora in alcuni passi del poema ho trovato delle concordanze col nostro mosaico, che mi sono parse subito molto significative. Beowulf è un giovane eroe della popolazione dei Geati nel sud della Svezia, che va in soccorso ai Danesi, i quali vivevano sotto la costante minaccia di un mostro, Grendel, un essere dalla forza portentosa, che aveva gusto a divorare guerrieri danesi. Beowulf lo affronta e gli stacca il braccio destro. Per dimostrare di avere sconfitto Grendel l'eroe appende "al tetto a due spioventi la mano, il braccio, la spalla, l'arto completo" (vv. 834-836). Il mostro era sopravvissuto, ma Beowulf lo va a cercare nel suo nascondiglio, lotta e gli stacca la testa, che porta nella reggia del re di Danimarca trascinandola per i capelli (il testo anglosassone

dice "be feaxe", tradotto in inglese moderno con "by hair"). I capelli lunghi erano proibiti ai Templari, come dice l'opuscolo, attribuito a S. Bernardo, che si intitola "De laude novae militiae" (7): capillos tondent, scientes, iuxta Apostolum (1 Cor. 11,14), ignominiam esse viro, si comam nutrierit". Le concordanze con il particolare del tetto nel nostro mosaico, chiaramente a due spioventi, e la testa di Nicanore, essere malvagio come Grendel, personificazione del male, appesa per i capelli non possono essere casuali. Dobbiamo dunque concludere che l'episodio della Bibbia sia stato integrato grazie al Beowulf? A questo punto sorge una domanda: a Casale si conosceva il poema anglosassone? La risposta è positiva. Grazie infatti a qualche giullare, che usava il volgare, il poema era stato portato a conoscenza di coloro che ordinarono i mosaici: "abbiamo segni inequivocabili che le narrazioni epiche e le canzoni di gesta del ciclo arturiano e carolingio avessero più spesso come destinatari i chierici e le gerarchie ecclesiastiche" (T. Saffioti, I giullari in Italia, Milano 1990, p.133). A Casale c'era una vita culturale ricca, di cui i mosaici del Duomo sono una notevole testimonianza. Ma c'è ancora molto da scoprire.